

Tutte le notizie su www.gazzettino.it
e-mail: vesport@gazzettino.it
Tel. 041-665.111 Fax. 041-665.160

ENEZIASPORT

CALCIO Dopo il Portogruaro un'altra società rinuncia all'iscrizione

Pavanetto a malincuore «Sandonà, game over»



LA CRISI

Spariscono due team, ma salviamo i giovani

DI LUCA MIANI

Due società che hanno animato per anni la scena del calcio veneziano abbandonano la scena per problemi economici.

Il Portogruaro l'ha fatto qualche giorno fa, a tre anni di distanza dal pomeriggio magico del Bentegodi, quando conquistò la promozione in serie B. È di ieri invece la notizia del forfait del SandonàJesolo che non è riuscito a trovare appoggi sufficienti per continuare la propria attività dopo aver effettuato - qualche stagione fa - proprio una fusione tra le due realtà per ricercare finanziamenti e pubblico.

Due dolorose uscite di scena che sono lo specchio di una situazione difficilissima per il mondo del calcio minore, figlia della crisi economica che sta attanagliando il mondo intero e che, inevitabilmente, colpisce le realtà meno forti.

La punta di un iceberg che vede già affondata una società come il Venezia Calcio a cinque dopo due anni ai massimi livelli, e preannuncia l'uscita di scena di alcuni club dilettantistici.

Come consolazione parziale la volontà di proseguire nell'attività giovanile, in attesa di tempi migliori.

Davide De Bortoli

SAN DONÀ

«Game over». Con queste parole ieri il presidente del SandonàJesolo Enzo Pavanetto annunciato la fine l'avventura nel mondo del calcio. Pavanetto ha spiegato che non intende «presentare ricorso contro la decisione della Commissione di Vigilanza» il cui termine scadrà martedì. Il presidente esprime un forte rammarico nei confronti delle amministrazioni comunali di San Donà e Jesolo.

«In particolare per l'atteggiamento degli assessori allo Sport, pensavo a un maggiore sostegno da parte loro anche dal punto di vista morale. Non si sono interessati molto alla prospettiva di perdere una risorsa importante come il calcio».

Già l'11 luglio Pavanetto aveva dichiarato di non voler iscrivere la squadra alla serie D. Una decisione poi revocata su invito del sindaco di San Donà Andrea Cereser. «Una richiesta che ho accolto volentieri, rivolta a uno dei miei collaboratori Nicola Saccilotto - conferma Pavanetto - In

quel momento c'era la possibilità di prendere tempo con la disponibilità da parte del Comune di cercare qualche sponsor. Ho voluto aspettare perché mi è stato chiesto ma ero scettico. Sapevo che sarebbe stato difficile trovare in pochi giorni il sostegno economico necessario».

Dopo 22 anni Pavanetto abbandona il calcio non senza dispiacere.

«L'avventura sportiva comporta grande disponibilità di tempo e di risorse. Ero e resto molto orgoglioso del settore giovanile. Il SandonàJesolo era una delle 5 società dilettantistiche del Veneto con tutte le categorie, una specie di elite. Ora sarà cancellato tutto. Ringrazio i tifosi delle due città per l'affetto e il sostegno anche nelle trasferte come ad Arezzo o a Torre del Greco. Spero mi ricorderanno come un presidente che è riuscito a dare delle soddisfazioni».

Si interrompe così una tradizione calcistica che a San Donà durava da 90 anni. E una parte della tifoseria confida comunque nell'ennesimo colpo di scena.

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

«Abbiamo fatto il possibile»

Mentre a Jesolo arriva Alex Del Piero il calcio locale esce di scena. In merito alla presenza di Del Piero e della squadra del Sydney il presidente Enzo Pavanetto si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Sono due cose diverse - ha detto Pavanetto - ma dispiace vedere che per questi progetti si riescono ad ottenere risultati in poco tempo mentre per noi non è accaduto. Il SandonàJesolo contava su un settore giovanile importante, in fin dei conti anche il nostro è un impegno di carattere sociale. Non si è riusciti a trovare quel qualcosa in più come sostegno».

Il sindaco di Jesolo Valerio Zoggia difende la scelta legata alla presenza di Del Piero. «Non intendo commentare. I fatti da soli dimostreranno che la scelta è giusta. Mi dispiace che Pavanetto lasci il calcio dopo tanti anni, penso si tratti

di una scelta personale. Il settore giovanile non sarà abbandonato. L'assessore allo Sport Valiante convocherà le persone che si sono proposte di darci una mano. Sul tavolo ci sono tre o quattro richieste e troveremo a breve una soluzione. Per il SandonàJesolo abbiamo fatto quello che potevamo, eravamo pronti a contribuire come lo scorso anno, oltre non si può andare perché abbiamo i nostri equilibri».

Anche il sindaco di San Donà Andrea Cereser si dichiara dispiaciuto per la decisione di Pavanetto di non iscrivere la squadra alla serie D ma lancia anche un messaggio di speranza per il futuro. «L'amministrazione comunale - ha detto Cereser - ha fatto tutto quanto in suo potere per aiutare la società sportiva in questo difficile frangente e continuerà a farlo anche nei prossimi giorni, sensibilizzando eventuali sponsor che finora, purtroppo, non sono arrivati. È certo è che i colori del San Donà non moriranno. Nello Sport non contano i soldi ma la passione e la bandiera».

Oltre al tentativo di salvare in extremis i biancocelesti cercando nuovi sponsor la Giunta Cereser si impegna a lavorare fin da subito ad un nuovo progetto sportivo basato sui giovani che sia più sostenibile dal punto di vista economico, senza dimenticare che interessate alle sorti dei biancocelesti sono anche altre società sportive della zona. (d.deb.)

UN'ALTRA DEFEZIONE NELLA CITTÀ LITORANEA

Lo City Jesolo sospende l'attività per un anno

Anno sabbatico per l'Asd City Jesolo, la formazione di terza categoria jesolana che dopo tre anni annuncia che quest'anno non si iscriverà a nessuna campionato. Alla base della decisione una serie di motivazioni legate alla stanchezza fisica e mentale dei responsabili del giovane sodalizio. Quindi una carenza di spazi dove sviluppare tutte le attività societarie, incentrate non solo sugli allenamenti e sulle partite della domenica ma anche su una serie di appuntamenti in grado di stimolare l'aggregazione e favorire lo sviluppo di una nuova cultura sportiva. «Tre anni fa

abbiamo iniziato un progetto che puntava a sviluppare non solo il gioco del calcio ma anche e soprattutto una nuova cultura - spiega il presidente della società, Donato Santo - obiettivi che hanno richiesto sforzi notevoli, spesso però ci siamo scontrati con tempi burocratici lenti, spendendo ulteriori forze e denaro: di questa situazione siamo stanchi, tanto più che per preparare adeguatamente la stagione molte attività vanno programmate già d'estate, ovvero il momento clou per molti jesolani».

Giuseppe Babbo

LA SITUAZIONE NEI DILETTANTI Sparito anche il calcio a 5 di serie A2, mentre lo Jesolo emigra a Mareno

Sono già sei le squadre che non si iscriveranno

Soffre il movimento dilettantistico veneziano che, superata la prima delle due scadenze per le iscrizioni alla stagione 2013/14, conta già 6 defezioni. Tante sono infatti le bandiere bianche (Camponogaresi in Prima categoria, Stra Riviera del Brenta, Lastimma Don Bosco e Grassaga in Seconda, Marchi Marano Veneziano e City Jesolo in Terza) e al computo vanno aggiunti anche il Venezia e lo Jesolo di calcio a 5 che, rispettivamente, hanno rinunciato ai campionati nazionali

di serie A2 e serie B. Ma mentre il futsal jesolano è stato di fatto assorbito dal Gruppo Fassina di Conegliano che farà la A2, il Venezia C5 si è arreso a una crisi economica aggravatasi nell'ultimo biennio in serie A. Categoria nella quale, va ricordato, fino a soli 12 mesi fa era in corsa anche il Venezia di calcio a 11 femminili.

Tornando al calcio dilettantistico, entro il 19 luglio le società venete dall'Eccellenza alla Terza categoria dovevano pagare le

quote d'iscrizione, mentre entro il 29 bisognerà consegnare al Comitato Regionale moduli e documenti richiesti. Finora, come detto, 6 realtà hanno già ufficializzato la rinuncia a presentare una prima squadra: Camponogaresi e Stra Riviera potrebbero continuare con il solo settore giovanile, come Lastimma a differenza dei cugini sandonatesi del Grassaga per i quali è già stata ufficializzata la completa inattività. Un quadro davvero complicato, peraltro non ancora definiti-

vo, che ha fatto subito dimenticare i sorrisi delle tre squadre veneziane fresche di ripescaggio in categoria superiore, vale a dire Calvi Noale in Eccellenza, Meolo e Borbiago in Seconda. Un capitolo a parte meritano i due campionati provinciali di Terza categoria. Nell'ultima stagione i gironi di Venezia e del Basso Piave contavano, rispettivamente, 12 e 13 società grazie al supporto degli altri Comitati: ora la crisi rende pressoché inevitabile l'unificazione di uno o più



gironi di province differenti e di conseguenza anche la «piccola» Terza categoria diventerà di fatto un campionato regionale.

Marco De Lazzari